

# Export farmaceutico, numeri record per la Puglia

BRINDISI – Con circa **3.000 addetti** diretti e nell'indotto, cresciuti negli ultimi 5 anni, la Puglia è la **6ª regione per export farmaceutico (4,4% del totale nazionale)** che ha superato il **miliardo di euro** nel 2017.

**Bari** è tra le più importanti province farmaceutiche. E quello dei medicinali rappresenta il primo settore per export della provincia. **Brindisi** è tra le principali province per peso degli addetti totali nella manifattura. Senza dimenticare una rilevante presenza di aziende nelle altre province, soprattutto a **Lecce** e a **Barletta-Andria-Trani**.

A **Bari e Brindisi, l'industria farmaceutica è fra i settori trainanti dell'economia** e determina il 24% dell'export. Le imprese del farmaco dimostrano quindi di essere un asset strategico per gli investimenti, anche esteri, per l'occupazione qualificata e stabile – con un incremento di assunzioni a tempo indeterminato – e per lo sviluppo del tessuto produttivo locale.

La Puglia del farmaco rappresenta un'eccellenza in un contesto di eccellenza, quello del Mezzogiorno farmaceutico. Con **13.000 addetti diretti e nell'indotto e 25 impianti di produzione e ricerca** il Sud ha fatto registrare negli ultimi 10 anni una crescita dell'export da record. È infatti è più che raddoppiato. Un risultato migliore della media europea e della Germania.

I dati sono stati presentati nel corso del *roadshow* di *Farmindustria Innovazione e Produzione di Valore. L'industria del farmaco: un patrimonio che l'Italia non può perdere*. L'incontro si è svolto presso lo stabilimento di **Sanofi di Brindisi**, con l'altra azienda del territorio, **Merck**, che ha

uno stabilimento di produzione nell'area di Modugno-Bari.

“Giovani, donne, territori, investimenti, ricerca, produzione, export. Questi i “tag” che hanno determinato l'affermazione in Europa e nel mondo dell'Italia del farmaco – dichiara **Antonio Messina, vicepresidente di Farindustria** – “Se oggi siamo i primi in Europa per produzione farmaceutica, dopo aver superato la Germania, lo dobbiamo a tutti questi fattori. Un successo che dimostra la qualità del nostro sistema Paese. E che, con una nuova *governance* di lungo respiro che garantisca l'accesso all'innovazione, può alimentare un circolo virtuoso, attraendo sempre più investimenti in ricerca e produzione, generando tanti altri posti di lavoro qualificati, moltiplicando le sinergie con l'indotto e le Università.

Insomma, i presupposti per continuare a fare bene ci sono. Il Sud già oggi è fondamentale per lo sviluppo del nostro settore in Italia e grazie alle sue molte eccellenze nazionali e internazionali lo sarà sempre di più nel futuro.”

“**Innovazione e Produzione di valore**” è un percorso partito sei anni fa dalla Toscana, che ha toccato anche Emilia Romagna, Lombardia, Lazio, Puglia, Abruzzo, Marche, Campania, Sicilia. “Sono molto orgoglioso – ha sottolineato **Hubert de Ruty, Presidente e Ad di Sanofi Italia** – che il nostro stabilimento di Brindisi abbia ospitato questo importante appuntamento di Farindustria, che promuove il ruolo chiave del settore farmaceutico per l'economia del nostro Paese. Oggi l'Italia è prima in Europa per produzione industriale, un risultato a cui Sanofi ha ampiamente contribuito continuando a investire nei suoi 4 stabilimenti in Italia. In particolare, qui a Brindisi siamo da sempre al fianco delle Istituzioni e abbiamo da poco siglato un nuovo Accordo di Programma con la Regione – un quarto è in corso – che porta a oltre 130 milioni i nostri investimenti negli ultimi anni, se si considerano anche i progetti di ricerca con il Miur. Ma dobbiamo guardare più lontano. La mia proposta è per un accordo decennale alla cui definizione partecipino tutti gli stakeholder per il futuro di

questo territorio, la sua crescita, la sua competitività e la sua leadership nella produzione industriale. Un progetto che potremmo chiamare “Alleanza strategica della salute 2025”, con l’obiettivo conferire all’Italia la laurea di Paese più attrattivo d’Europa”.

## **L’industria farmaceutica in Italia**

L’Italia è il **primo produttore farmaceutico dell’Unione Europea**. Quest’anno ha infatti **superato la Germania** con una **produzione di 31,2 miliardi, contro i 30 dei tedeschi**. Un successo dovuto al *boom* dell’export **che sfiora i 25 miliardi**.

Industria farmaceutica che conta anche **200 aziende, 65.400 addetti** (90% laureati o diplomati), **6.400 ricercatori e 2,8 miliardi di investimenti in produzione e ricerca nel 2017**.

Il primo fattore di competitività dell’Italia è la **qualità delle risorse umane**. E le imprese in queste anni hanno continuato ad assumere.

Gli addetti nel 2017 hanno raggiunto quota **65.400** (93% a tempo indeterminato), **1.000 in più** rispetto al 2016. E **nell’ultimo triennio le assunzioni sono state 7 mila all’anno**. Fiore all’occhiello del settore è l’**occupazione giovanile**: secondo i dati INPS, dal **2014 al 2016** gli addetti *under 35* nell’industria farmaceutica sono **aumentati del 10%**, rispetto al +3% del totale dell’economia.

Proprio perché i **giovani** rappresentano il futuro, Farindustria coordina – come prima associazione di categoria del Sistema Confindustria – un progetto pilota, avviato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR), di **Alternanza Scuola-Lavoro “in filiera”**.

Senza dimenticare la percentuale di **impiego femminile**, che supera abbondantemente il 40% e nella R&S il 50%. Per venire incontro anche alle esigenze delle donne, enorme valore per il settore, nel conciliare lavoro e vita privata, le imprese del

farmaco hanno sviluppato un welfare aziendale all'avanguardia.

Il comparto inoltre è tra i più **green** dell'industria: negli ultimi 10 anni le imprese del farmaco hanno ridotto i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti – che modificano il clima – di circa il 70% (più di 3 volte la riduzione per la media dell'industria).

**E se nel nostro Paese, oggi si vive di più e meglio, lo si deve anche ai medicinali.** È calata infatti la mortalità per le prime cinque cause di decesso degli anni '80:

- **-64%** per malattie del **sistema cardiocircolatorio**;
- **-25%** per i **tumori maligni**. E 2 persone su 3 a cui è diagnosticato un cancro sopravvivono dopo 5 anni, 30 anni fa non arrivavano a 1 su 3;
- **-47%** per le malattie del **sistema respiratorio**;
- **-63%** per le patologie dell'**apparato digestivo**;
- **-87%** dal 1985 per l'**HIV/AIDS**. Grazie alla prevenzione e ai grandi progressi farmaceutici si può ormai considerare una patologia cronica.